



### **Il Comune di Brescia svende la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini per un piatto di lenticchie**

***Si è mai vista un'Amministrazione comunale che chiede di importare 260.000 t/a di rifiuti da tutta Italia in un inceneritore collocato all'interno della propria città per aumentare così l'inquinamento urbano?  
A Brescia questo paradosso può accadere!***

La nuova Amministrazione comunale, da poco insediata, si era trovata di fronte una precipitosa convocazione della Conferenza dei servizi decisoria per il rinnovo dell'Aia, convocata per il 4 luglio 2013 e aveva espresso informalmente il fermo proposito non solo di chiedere tempo, ma soprattutto di metterne in discussione i contenuti, nel senso di un graduale ridimensionamento dell'impianto e dell'esclusione dell'importazione di rifiuti urbani da fuori provincia (intenti a parole confermati anche dal Sindaco nell'incontro con il Forum delle Associazioni del 21 gennaio 2014). Nel contempo si faceva trapelare l'intenzione di avviare in città un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, anche con il "porta a porta".

Ora, si è visto come si è conclusa la Conferenza dei servizi, con piena soddisfazione di A2A, mentre sono apparse stonate le considerazioni trionfalistiche dell'amministrazione comunale.

Che cosa è accaduto nel frattempo perché nei fatti ancora una volta l'amministrazione comunale sia rapidamente giunta a miti consigli con A2A.

Occorre a questo punto compiere un passo indietro, al famoso "obolo" per i rifiuti bruciati nella terza linea concesso da Asm al Comune a partire dal 2004. Ebbene quel contributo di 5 euro per ogni tonnellata, pari a circa 1.350.000 euro all'anno versati all'Assessorato all'Ambiente in cambio dell'assenso alla costruzione della stessa terza linea, rispondeva alla ratio di una "compensazione ecologica" in termini monetari, come quota parte del contributo annuale dei Cip 6 goduto da Asm, poi A2A, per 8 anni per la terza linea, pari a circa 20.000.000 di euro l'anno, in ragione cioè del 7,5% circa. Venendo meno i Cip 6, abbattuta la finzione del setto separatore, il contributo si estinse.

Sennonché, con la nuova Amministrazione, nel momento in cui si è aperto il confronto con A2A sia sul rinnovo dell'Aia che sul nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, ecco che ricompare sul tavolo il vecchio "obolo", su cui si giunge rapidamente ad un accordo recepito nella Delibera n. 561 del 26.11.2013, di cui si riporta lo stralcio fondamentale relativo all'ammontare:

- a) di modificare, per i motivi di cui in premessa, al fine di consentire la corresponsione dei contributi dovuti, la convenzione stipulata in data 23 dicembre 2004 Racc. 26022, prevedendo che, in alternativa alla misurazione puntuale delle sole biomasse destinate alla terza linea, il quantitativo di biomasse da considerare per la determinazione del contributo venga calcolato nel modo seguente:
- per l'anno 2012:
- per il periodo 1 gennaio 2012 - 21 luglio 2012 (data di demolizione del setto) Euro 5.00 a tonnellata di tutte le biomasse conferite alle tre linee del termoutilizzatore: nella fattispecie Euro 5.00 x 170.080,38 = Euro 850.401,9
  - per il periodo 3 agosto 2012 - 31 dicembre 2012: totale rifiuti conferiti alle tre linee/3 = tonnellate 106.209,42 x Euro 5.00 a tonnellata = Euro 531.047,10
- Totale contributo anno 2012 Euro 1.381.449,00
- per l'anno 2013 e fino al rilascio della nuova AIA, il contributo viene calcolato sulla base di un terzo dei rifiuti complessivamente trattati nell'intero impianto e, per tale quota, l'Azienda corrisponderà la somma di complessivi Euro 5,00, a tonnellata;
- b) di dare atto che la convenzione è valida fino al completamento della procedura di rinnovo dell'AIA successivamente alla quale decade automaticamente e dovrà essere concordato con A2A spa un nuovo metodo di calcolo che tenga conto delle modifiche all'impianto ed alla diversa modalità di conferimento delle biomasse;

Sorvoliamo, per ora, sul reiterato imbroglio delle cosiddette "biomasse" (si sa, la legalità in Italia è un optional!) di cui si dirà in seguito, e analizziamo il significato di questo Accordo tra Comune ed A2A.. Chi ha qualche dimestichezza con trattative, sa che la questione economica è l'ultima che deve essere affrontata, dopo aver concordato gli aspetti cosiddetti normativi e di contenuto, essendo a tutti noto che, stabiliti i soldi, ogni successiva argomentazione si tradurrebbe in parole al vento o in un "teatrino" per gli allocchi.

## Un accordo capestro per i cittadini bresciani e per l'ambiente

Detto questo, l'accordo appare di gran lunga peggiorativo rispetto a quello del 2004: innanzitutto perché allora il Cdr (Combustibile derivato dai rifiuti di scarsa qualità) non era previsto; inoltre allora, si fece valere la giustificazione che di fronte ad un vantaggio economico consistente per Asm, grazie ai Cip 6, avrebbe avuto un senso recuperare un po' di euro per le iniziative ecologiche dell'Assessorato all'Ambiente. Ora, però, il quadro è totalmente mutato ed anche quella giustificazione, peraltro discutibile già allora, non ha più alcun valore: il vantaggio dei Cip 6 si è esaurito, è cresciuta la sensibilità ambientale e si impone ineluttabile un ridimensionamento dell'inceneritore, a partire dai rifiuti importati; inoltre, anche per il venir meno dei Cip6, ora A2A pretende di importare il Cdr di qualità scadente, perché poco costoso, a differenza del Ccs (Combustibile solido secondario), meno inquinante ma economicamente non conveniente. **Accettare da parte del Comune di nuovo il famoso "obolo" significa accettare che A2A continui a importare nell'inceneritore circa 260.000 tonnellate di rifiuti speciali da fuori provincia (essenzialmente Combustibile derivato da rifiuti, Cer 191210, Cdr di scarsa qualità, tipo "eco balle" di Napoli e pulper di cartiera, Cer 030307, più inquinante dei rifiuti urbani, pari rispettivamente, nel 2013, a 188.830 T. e 71.660 t, per un totale di 260.490 t) rinunciando a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento dell'impianto:** è infatti del tutto incoerente pretendere che non vengano importati rifiuti urbani se nel contempo si ammette l'importazione di rifiuti speciali, a partire dal Cdr di scarsa qualità, ovvero rifiuti urbani travestiti da speciali.

Tra l'altro il Comune, incautamente, ha dichiarato alla stampa di aver ottenuto il “no a rifiuti esterni” e che “abbiamo impedito l'arrivo nell'inceneritore di rifiuti urbani provenienti da tutta la Regione” (P. Gorlani, *Intervista all'Assessore Gianluigi Fondra e le emergenze aperte*, “Corriere della Sera”, 12 marzo 2013).

Va annotato che la Delibera prevedeva che, dopo la nuova Aia, “dovrà essere concordato con A2A un nuovo metodo di calcolo che tenga conto delle modifiche all'impianto e alla diversa modalità di conferimento delle biomasse”. Insomma **A2A ha pagato la sua assicurazione che il Comune non avrebbe chiesto nessuna modifica sostanziale rispetto all'Aia precedente, come effettivamente si è verificato**, sia rispetto alle quantità complessive, sia rispetto al “terzo” di rifiuti speciali importati, camuffati da “biomasse”. Anzi **sarà proprio la stessa Amministrazione comunale, per guadagnarsi l'obolo di A2A, in sede di Conferenza dei servizi a chiedere per conto di A2A che almeno un terzo dei rifiuti inceneriti sia costituito da quei rifiuti speciali che A2A sta importando da fuori provincia** (Codice Cer 191210, Cdr di scarsa qualità, e codice Cer 030307, *pulper* di cartiera): “Comune di Brescia [...], con specifico riferimento all'AT in discussione, formalizza le seguenti osservazioni: [...] 2. che nel documento allegato tecnico Aia trasmesso dalla Regione Lombardia al punto B.1.1 dopo la Tabella B.3 ‘rifiuti in ingresso’ venga inserita la seguente frase: “i tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle operazione R1/010 e R13/D15 (precedentemente destinati alla terza linea) di incenerimento, per un quantitativo pari ad almeno 1/3 del totale, sono individuati dai seguenti codici Cer: 191210, [...] 030307 [...]” (Verbale della Conferenza dei servizi, Milano 22 gennaio 2014, p. 2). Ovvero il Comune di Brescia, in sede di Conferenza dei servizi si è fatto portatore degli interessi di A2A a bruciare circa 260.000 t/a di rifiuti speciali ambientalmente critici, in palese conflitto con i propri doveri istituzionali di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Evidentemente A2A percepiva che sarebbe stato imbarazzante chiedere essa stessa di poter importare 260.000 t/a di rifiuti, ed ha valutato opportuno avere la massima copertura politica, proprio da parte del Comune che ospita l'impianto.

**Cosicché da parte dell'amministrazione comunale, ancora una volta, si è svenduta la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini in cambio di un piatto di lenticchie.**

### **Salute e ambiente scambiati per un “piatto di lenticchie”**

Dopodiché, eseguito con solerzia il compito che le era stato richiesto da A2A, l'Amministrazione comunale si è “guadagnata” un **contributo annuale, per tutta la durata del proprio mandato, di circa 2.800.000 euro da parte di A2A**, a condizione che la stessa possa far funzionare a pieno regime l'inceneritore, importando centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti urbani e speciali da fuori provincia. L'accordo viene ufficializzato dalla Delibera di Giunta n. 122 del 18 marzo 2004, di cui si riportano i commi centrali:

#### d e l i b e r a

- a) di determinare, per i motivi in cui in premessa, la somma che A2A Ambiente S.p.A. dovrà corrispondere al Comune di Brescia in complessivi 10,5 Euro/tonnellata (di cui Euro 7,5 quale contributo ordinario ed Euro 3,00 quale contributo straordinario da destinare specificamente ad interventi/investimenti per le bonifiche ambientali) da applicare a un terzo del totale dei rifiuti conferiti nel corso di ogni anno al termoutilizzatore di Brescia;
- b) di dare atto che l'accordo avrà validità di 4 anni a decorrere dalla data del decreto regionale di rinnovo dell'AIA del 25 febbraio 2014 e che lo stesso, quindi, scadrà il 24 febbraio 2018;

Nella Delibera, ed anche nella Conferenza stampa di presentazione della stessa del 29 marzo, viene riproposto **l'imbroglione delle cosiddette "biomasse"** che sarebbero bruciate, un tempo nella terza linea, ed ora spalmate in ragione di un terzo in tutte le tre linee. Si utilizza, come già si è denunciato, da parte di **un'Amministrazione pubblica lo stesso linguaggio ingannevole proprio della criminalità nella gestione dei rifiuti**, che spaccia per rifiuti non pericolosi rifiuti caratterizzati originariamente come pericolosi, oppure considera materiali inerti, appropriati per rilevati e sottofondi stradali, rifiuti speciali non trattati come le scorie di fonderia, oppure mimetizza sotto il termine biomasse, ovvero cippato di legno vergine da bruciare nelle piccole centrali per biomasse, rifiuti speciali costituiti prevalentemente da plastiche. La gravità di una simile operazione è tale da spingerci a **denunciare detta delibera presso il Comitato per la legalità e sicurezza insediato, ironia della sorte, dalla stessa Amministrazione comunale.**

La delibera è peggiorativa, rispetto alla situazione precedente anche per un'altra ragione: **A2A, ha introdotto un meccanismo che lega la dimensione del contributo annuale alla quantità dei rifiuti inceneriti, ovvero più rifiuti si bruciano, più soldi arrivano nelle casse "esangui" del Comune.** Insomma, con questa Delibera, **il Comune si è legato un bel cappio attorno al collo dimostrando una totale subalternità ad A2A.**

### **Impatto ambientale scaricato su cittadini già troppo inquinati.**

L'altro dato che va rimarcato è che la stessa Delibera riconosce esplicitamente al quinto comma di ispirarsi alla **"logica della compensazione ambientale, considerando l'impatto del sistema ambiente ed energia gestito dalla società nella città"**. Una formulazione contorta che però rinvia **all'impatto ambientale di un inceneritore del tutto sovradimensionato su una delle città con l'aria più inquinata d'Europa.** Stando ai dati, in verità piuttosto scarsi per mancata trasparenza, questo accordo comporta circa **140 tonnellate in più all'anno di emissioni** di composti precursori delle PM10 (biossido di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca, acido cloridrico, per una somma di circa 85 mg/Nm<sup>3</sup>), **pari alle emissioni di circa 87 milioni di automobili Euro 5 all'anno** (160 mg/km) che percorrono circa 10 km nell'area urbana. Per pudore, è bene da parte del Comune non invocare, a questo proposito, il famigerato studio sulle emissioni prodotto nel 2004, insieme all'Università, dallo stesso Comune proprietario dell'inceneritore, per "certificare" che sarebbe pressoché nullo il contributo all'inquinamento del proprio impianto, da cui - piccolo dettaglio - ricavi ingenti utili, oltre al famoso "obolo".

Senza contare l'**apporto aggiuntivo di diossine e PCB** su un territorio tra i più inquinati al mondo, pari, per quanto riguarda le **diossine**, a circa **85.000.000 di ngTEQ all'anno**, capaci di contaminare potenzialmente qualcosa come **8.500 tonnellate di terreno.**

Insomma **da parte dell'amministrazione comunale, ancora una volta, si è svenduta la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini in cambio di un piatto di lenticchie.**

### **E il "porta a porta"?**

Ora rimarrebbe la partita relativa al **"porta a porta"** con tariffa puntuale come nuovo sistema per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata di qualità.

Qualcuno può credere che il Comune di Brescia abbia qualche volontà di decidere al riguardo in autonomia da A2A? **Aprica-A2A soffre di un clamoroso conflitto di interessi:** per l'inceneritore ha bisogno di mantenere un grande quantità di rifiuti da smaltire, mentre l'ambiente e la salute dei cittadini avrebbero bisogno di ridurli, se non azzerarli, con il miglior sistema di raccolta differenziata, ovvero il "porta a porta". Affidare da parte del Comune ad Aprica-A2A lo studio del sistema di raccolta differenziata da implementare a Brescia sarebbe come affidare la custodia degli agnelli al lupo. Ma tant'è, nel Paese del conflitto di interessi tutto ciò appare "normale".